

La parola al Consiglio Comunale

La voce dei gruppi consiliari

Gruppo dei Comunisti italiani

Stalin e il monsignore

Stalin non temeva "le divisioni del Vaticano", Monsignor Ruini non teme "Le palottole di carta della stampa".

Arroganza del potere

Intervista di A. Butteri a Giovanni Barbagli

Nonostante le più nobili intenzioni, le informazioni sulla Società della salute finiscono per essere dominio di pochi addetti...

È vero. La sfida che vogliamo lanciare ai cittadini del nostro comune è quella di renderli consapevoli dei processi che stanno avvenendo in sanità, dei rischi e delle opportunità che corriamo di fronte a questi processi. Ecco perché abbiamo chiesto che questa discussione avvenisse in Consiglio Comunale, dove abbiamo presentato e approvato una mozione contenente la pro-

posta del Consiglio Comunale aperto.

Ma i comuni cittadini possono veramente comprendere quello che sta avvenendo in sanità? Potresti riassumere le principali novità che sono in atto?

1) L'organizzazione dei servizi e delle prestazioni spetta alla Regione, alle Asl e ai comuni. 2) La conseguenza è che la titolarità della tutela della salute è dell'intera comunità che se ne assume il compito e l'onere. 3) La programmazione delle attività deve essere basata sull'analisi dei bisogni e non sull'offerta delle prestazioni. 4) La promozione della salute è compito anche delle persone chiamate ad un maggior controllo della propria salute e a stili di vita responsabili. 5) Il miglior servizio sanitario non sarà quello che fornisce tutto a tutti, ma quello che stabilisce di soddisfa-

re i bisogni prioritari della popolazione garantendo le fasce più deboli (anziani, disabili, cronici, ecc.). 6) La salute non può essere isolata dalle politiche attuate per lo sviluppo della nostra comunità, ma va inquadrata nelle strategie generali (casa, lavoro, ambiente, ecc.) e noi come forza politica chiediamo che la salute sia al primo posto nei programmi del nostro comune.

Grazie Giovanni, ma lo spazio a nostra disposizione è esaurito.

Caro Alvaro, gli spazi per la politica si fanno sempre più stretti!

Questa prima chiacchierata serve a inquadrare il problema generale, torneremo sull'argomento facendo proposte concrete.

Gruppo dei Comunisti Italiani

La nostra Finanziaria, rigorosa e solidale

La Finanziaria 2006 va ad incidere soprattutto sugli sprechi di Regioni, Province e Comuni, e mette in difficoltà Governatori e Sindaci, in gran parte di estrazione unionista, che vedono restringere drasticamente lo spazio vitale costituito dalle clientele, strumento essenziale del mantenimento del potere.

La manovra del governo va incontro alla pressante richiesta che arriva dal basso: quella di far pagare i sacrifici anche ai politici e alla nomenclatura di contorno che da sempre prospera saccheggiando la spesa pubblica. È un'inversione di tendenza popolarissima e difficilmente contestabile. Anche perché il taglio dei trasferimenti agli enti locali non incide sulla spesa sociale (vedi

cap 3° del patto di stabilità interno della Finanziaria) ma obbliga gli amministratori a un soprassalto di responsabilità dopo che per anni hanno vissuto molto al di sopra degli standard consentiti dalla congiuntura in atto.

Per carità, gli amministratori locali hanno tutto il diritto a sprecare denaro pubblico, ma dubitiamo fortemente che questo sia veramente l'interesse nazionale.

La smetta la sinistra di chiedere da una parte più soldi dalla Finanziaria per Regioni, Province e Comuni e dall'altra sbandierare ovunque che la finanza pubblica è fuori controllo... figuriamoci dopo.

Vogliamo ricordare che il Fondo Monetario Internazionale (non certamente Berlu-

sconiano) dichiara che la Finanziaria messa a punto dal governo italiano «è responsabile, ma siamo preoccupati per la dinamica sottostante di spesa che può mettere a repentaglio gli obiettivi», per questo motivo «bisogna fare tutto il possibile perché la Finanziaria esca dal Parlamento più forte di quanto è entrata». E le misure messe a punto, ha aggiunto, «vanno già in questo senso».

La prova che risparmiare si può e che abbiamo ragione, la dà il Presidente della Regione Toscana Claudio Martini, che nel bilancio di previsione 2006 risparmia quasi 200 milioni di Euro, senza tagliare i servi-

(segue a pag.2)

Terza corsia: "Uno spettro s'aggira per Bagno a Ripoli"

«Uno spettro s'aggira per Bagno a Ripoli – lo spettro della terza corsia. Tutti i comitati di vecchia data o nuovi sorti per l'occasione, demagoghi di professione e quasileader politici sempreverdi, si sono alleati in una santa battuta di caccia contro questo spettro!!!». Se l'argomento non fosse così tanto importante per la salute e per la vita di tutti noi, comunità ripolesi, mi verrebbe di parafrasare l'inizio del *Manifesto del partito comunista* di Karl Marx e Friedrich Engels per introdurre da un punto di vista quantomeno ironico un problema, quale l'ampliamento a tre corsie della A1, che tanto ci ha fatto discutere e coinvolto tutti noi, amministratori, consiglieri comunali e cittadini, in alcuni appuntamenti pubblici di questo ultimo mese.

Certo è che affrontare questo argomento significa andare a scrostare, rimaneggiare, riaprire una ferita fatta sulla pancia del nostro territorio circa 40 anni fa che, a tutt'oggi, ancora non risulta essersi naturalmente rimarginata.

Andiamo allora per gradi e per non perderci in quella caccia alle streghe, come il buon vecchio Marx ci ricordava all'inizio, vediamo la genesi del progetto per capirne l'origine, come si sia sviluppato e in quale contesto di realizzazione di opere pubbliche sia inserito.

Il progetto di ampliamento dell'A1 nasce da una scelta politica presa a livello nazionale sotto il nome di variante di valico, con la quale si è dato il via libera all'ampliamento a tre corsie dell'autostrada nel tratto da Bologna Casalecchio sino a circa il casello di Incisa Valdarno.

Da sapere poi che, sia a monte che a valle di questo tratto, Autostrade S.p.a. è già intervenuta con lavori di ampliamento dell'A1 portando a quattro le corsie nel tratto Modena-Bologna, a tre quelle della tangenziale Bolognese e del tratto Roma-Orte.

Questa scelta politica parte da più considerazioni, una delle quali, forse la principale, è legata al fatto che un progetto di viabilità stradale, quale l'Autostrada del Sole, è vecchio oramai di 40 anni e quindi, per forza, deve necessariamente essere rivisto ed adeguato ai tempi se non altro per ammodernarne gli standard di sicurezza.

Da questo la conseguenza sull'inevitabilità dell'intervento stesso, che, indipendentemente dalle opinioni in merito delle varie comunità locali, sarà un'opera pubblica di sicura realizzazione.

Non dimentichiamo poi che, adesso, l'attuale autostrada non è a norma nei suoi parametri fondamentali di inquinamento ambientale, per cui l'intervento, in un cer-

to senso e in una certa misura, contribuirebbe al suo risanamento.

Allora è mia convinzione, convinzione anche del mio gruppo politico, che l'unica strategia valida al fine di gestirne al meglio l'inserimento nella nostra comunità sia quella di avere una grande attenzione critica sulle sue modalità di sviluppo e di realizzazione.

Attenzione che per ora, sull'attuale progetto, esprime un giudizio sostanzialmente negativo in quanto non vede in questo nessun elemento positivo ma anzi, in talune sue parti, lo vede come peggiorativo dell'attuale situazione autostradale.

Per questo riteniamo che soprattutto sia importante ora trovare dei momenti di riflessione e di confronto con tutte le opinioni riguardo il progetto terza corsia, nei quali e con le quali elaborare, formulare, preparare soluzioni che effettivamente e realmente migliorino il progetto in questione per poi, con forza, essere presentate agli organismi competenti.

Siamo cioè convinti che il problema terza corsia non sia "uno spettro che si aggira per Bagno a Ripoli" ma un problema da affrontare e da risolvere al meglio e per il meglio di tutta la nostra comunità ripolesi.

*Franco Pestelli
Gruppo consiliare D.S.*

(segue da pag. 1)

zi ai cittadini: significa che il governo ha ragione, diminuire le spese è possibile. Anche Palazzo Vecchio si accorda, per il 2006 annuncia un taglio delle spese inutili, sugli assessorati ecc., per circa 19 milioni di Euro. Questi sono solo due esempi, il nostro Paese ne è pieno.

È la prova che è una finanziaria giusta, rigorosa e solidale.

Ecco alcuni punti (per motivi di spazio non ne possiamo elencare di più):

- 93 miliardi di Euro stanziati per la sanità. Altri 300 milioni per i medici specializzandi e 85 milioni per la ricerca. Stanziamenti per il rinnovo del contratto dei medici;

- 1000 Euro di bonus bebè per i nati nel 2005. 160 Euro per i nati tra il 2003 e il 2005;

- 100 milioni di Euro per famiglie con figli disabili;

- 100 milioni di Euro per le giovani cop-

pie che vogliono acquistare casa;

- tagli sugli stipendi dei politici, dai parlamentari, a quelli delle Regioni, Province, Comuni;

- tagli su spesa ministeri, auto blu, consulenze e rappresentanza: 6 miliardi di Euro, tranne che per i comparti sicurezza pubblica e soccorso.

(S.O.S. consigliere tel. 328 7323312)

*Gruppo consiliare di Forza Italia
di Bagno a Ripoli*

Primarie, la vittoria dei cittadini

La prima considerazione dopo i risultati delle primarie: Vittoria.

Ma chi ha vinto? Sicuramente Prodi ha ottenuto il maggior numero dei consensi e quell'investitura tanto auspicata e, fortunatamente, senza se e senza ma.

Ma la vittoria, credo sinceramente, è di tutti noi. Hanno vinto i cittadini. Io mi aspettavo una partecipazione sostenuta, me lo auguravo e ci credevo, ma i risultati sono andati ben oltre ogni mia più rosea previsione. Domenica, nel tardo pomeriggio, mi sono recato al seggio dove al mattino avevo espresso il mio voto, e ho avuto un momento d'emozione, lo confesso. È stato bello vedere tante persone che facevano la coda, in modo ordinato, sereno, scambiando due parole l'uno con l'altro.

Ricordo volentieri le parole di un'anziana signora che sorridendo mi dice: «Almeno

qui sono sicura che nessuno vota quello là». Le Primarie hanno chiamato in causa i partiti, i loro dirigenti, gli iscritti, e fortunatamente non solo loro. Le Primarie hanno chiamato in causa i singoli cittadini, le persone che s'interessano di politica, che si sono informate e che hanno voluto essere attori incisivi nel panorama politico. È la società civile, l'associazionismo, i sindacati come le cooperative, le organizzazioni cattoliche come quelle professionali e culturali, che hanno voluto cogliere in questo momento una tappa democraticamente importante, politicamente indicativa, un'occasione da valorizzare.

I partecipanti a queste votazioni sono sicuramente un numero maggiore degli iscritti ai singoli partiti. È un chiaro segnale al vecchio modo di pensare politico-partitico; l'autonoma volontà, la consapevolezza politica

di partecipazione dei singoli cittadini ha dato a questa giornata un valore nuovo.

È determinante per Prodi e per tutto il centro-sinistra che oggi il mandato sia chiaro. Ma lo è ancor di più il fatto che siamo arrivati a questo grazie alla disponibilità dei cittadini ad attivarsi per la scelta del candidato leader dello schieramento, e al segnale forte, univoco di manifestare una ferma voglia di contare per cambiare il governo del Paese. Mi auguro che questo messaggio sia raccolto dai vertici politici, e dai dirigenti dei partiti. È un segnale di rinnovamento dei partiti e dei rapporti tra partiti-candidati-elettori, per un miglioramento della vita democratica nel nostro Paese. Cambiamo, crediamoci fermamente, e facciamolo stando vicino ai cittadini tutti.

Rosauro Solazzi
Gruppo consiliare D.S.

Gruppo Consiliare DL La Margherita

Agricoltura tra sviluppo e qualità

Una valutazione degli effetti prodotti sul nostro territorio dalla recente riforma della *Politica Agricola Comune (Pac)* e la creazione di un avanzato centro di formazione per agricoltori a Bagno a Ripoli: questi i punti emersi con più forza dal convegno *"L'agricoltura tra sviluppo e qualità"* che si è svolto martedì 15 novembre al teatro comunale di Antella a Bagno a Ripoli. L'iniziativa, organizzata dal gruppo della Margherita del Consiglio Regionale in collaborazione con il gruppo consiliare della Margherita di Bagno a Ripoli, ha visto la partecipazione di numerosi relatori ed esperti in agricoltura, tra i quali l'Assessore all'Agricoltura della Regione Toscana Susanna Cenni, il consigliere regionale della Margherita Gianluca Parrini, il Sindaco Luciano Bartolini e il vicesindaco con deleghe allo sviluppo economico Alessandro Calvelli, oltre ad un nutrito gruppo di rappre-

sentanti di categoria. Il convegno, nato nel mezzo della manifestazione di *Prim'olio*, la tradizionale festa dell'olio nuovo che ogni anno tra novembre e dicembre si celebra a Bagno a Ripoli, aveva in partenza uno scopo dichiarato: creare un momento di confronto tra operatori ed amministratori locali per individuare le problematiche, ma anche le prospettive di sviluppo del comparto agricolo locale, ampliando lo sguardo su tutta l'agricoltura regionale attraverso l'analisi della recente riforma della *Pac*. E dalla partecipazione del pubblico e dalla cospicua presenza in sala di agricoltori locali si può dire che l'obiettivo è stato centrato in pieno.

All'interno del dibattito sia l'Assessore Cenni che il consigliere regionale Parrini hanno concordato come il nuovo Piano di sviluppo rurale 2007-2013 contragga le risorse ai nostri territori di almeno il 10-15%, co-

stringendo la Regione a scelte più mirate, definendo priorità per evitare dispersioni di risorse. L'Assessore ha poi molto puntato il dito sulla necessità di sviluppare una più forte sinergia tra il settore agricoltura e i settori commercio e industria in Toscana.

«Una delle questioni emerse dal convegno – afferma il consigliere regionale Gianluca Parrini – è l'esigenza di rafforzare la formazione degli agricoltori, in quanto il settore necessita di operatori preparati. Su questo Bagno a Ripoli ha le strutture giuste per candidarsi a divenire polo di eccellenza nella realizzazione di una formazione agraria di qualità».

Al termine dell'incontro i rappresentanti della Margherita ripolese si sono assunti l'impegno di far divenire il convegno sull'agricoltura di qualità un appuntamento annuale fisso della propria agenda.

(segue a pag. 4)

E adesso si facciano i Programmi di paesaggio per Bagno a Ripoli

Il Convegno sul paesaggio svoltosi il 21 ottobre presso il Bigallo ha messo in evidenza l'enorme interesse che tale argomento riveste per la collettività nel suo insieme. Ora si tratta di capire cosa intenda fare, in concreto, l'Amministrazione Comunale, organizzatrice del Convegno ma nel contempo fiera dell'intervento di un partecipante che ha sostenuto la non obbligatorietà dei Programmi di Paesaggio previsti dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia (Ptcp).

Al Gruppo Verdi, al di là degli aspetti giuridico-formali, i Programmi di Paesaggio appaiono, come il Convegno ha evidenziato, uno strumento indispensabile per la pianificazione comunale. Operare trasformazioni consapevoli del territorio è una condizione che vale per qualsiasi contesto territoriale, che si tratti di un centro abitato o di aperta campagna. È una sorta di via prevista per le grandi opere, come la terza corsia dell'A1. Ovviamente uno studio paesaggistico si rende ancor più necessario laddove vi siano in tal senso tutele dello Stato (Legge 1497/39). La Provincia, con l'istituzione delle cosiddette "Aree Fragili da sottoporre a Programma di Paesaggio", intende a nostro avviso tutelare le aree agricole, cioè quelle aree

al di fuori dei limiti della città, quegli spazi ancora aperti, in cui i piccoli borghi, i piccoli centri urbani fanno parte integrante di questo contesto agricolo. Pensare che a Villamagna o ad Osteria si debba fare un programma di paesaggio escludendo il centro abitato è una visione miope, semplicemente strumentale alle trasformazioni che l'Amministrazione in quella zona vuole operare.

Tanto più se poi si allargano i perimetri dei centri abitati includendovi parte della campagna circostante, solo come espediente tecnico per evitare quello che sarebbe, invece, saggio e quindi opportuno fare: un programma di paesaggio per essere certi di non provocare traumi irreversibili a quel contesto territoriale.

Pertanto, prima ancora di procedere alla realizzazione completa del Piano Regolatore, che ancora prevede massicci insediamenti proprio in zone paesaggisticamente pregiate, al di là del limite sottile tra essere al di qua o al di là della cosiddetta "area fragile", perché non operare prontamente per redigere tali programmi, partendo da esperienze già fatte come quella del Consorzio del Chianti? Si potrebbero stabilire, così facendo, regole che permetterebbero di intervenire con una maggiore conoscenza dello statuto dei

luoghi e con una visione d'insieme o dei risultati che si vogliono ottenere da quel territorio: se cioè potenziare l'agricoltura oppure eroderla a vantaggio di altre attività economiche.

Non dimentichiamo, infatti, che paesaggio ed economia sono l'uno frutto dell'altra e che le trasformazioni del paesaggio sono conseguenza di un diverso assetto economico e sociale. Fare programmi di paesaggio, quindi, non deve essere inteso come il blocco di qualsiasi possibilità di sviluppo, anche edilizio, del territorio, una specie di inutile museificazione, ma semplicemente come l'opportunità di guidare quelle trasformazioni verso obiettivi stabiliti consapevolmente nel rispetto del paesaggio e della nostra cultura. Il nostro bel paesaggio che tanto vogliamo proteggere e valorizzare non è più il paesaggio mezzadrile che permaneva fino a pochi decenni fa. Questa trasformazione però non fu gestita, tanto che in molti casi si osservano brutture, perdita di segni importanti, abbandoni di colture, eccetera. Siamo oggi culturalmente abbastanza evoluti per evitare tutto ciò? Gli strumenti e gli specialisti per poterli utilizzare ci sono, non resta che affermare la volontà politica di farlo.

Gruppo Consiliare Verdi di Bagno a Ripoli

(segue da pag. 3)

Finanziaria 2006

Nel consiglio comunale dello scorso 7 novembre tutte le forze dell'Unione hanno votato compatte un ordine del giorno a sostegno delle posizioni prese dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani (Anci) in merito alla finanziaria 2006 del governo delle destre, impegnando l'amministrazione comunale a definire quanto prima la bozza di bilancio 2006 che dovrà essere approvato entro il 31 dicembre 2005.

Una finanziaria iniqua e fortemente penalizzante che scarica sugli enti locali minori l'onere di provvedere al taglio delle

spese e al risanamento della finanza pubblica, trattenendo a Roma, a livello centrale di ministeri, le risorse ancora disponibili (poche). Il governo ha inflitto dei tagli pesanti, senza pensare al bene della cittadinanza, che, invece, trova nei comuni, nelle province e nelle regioni gli interlocutori più efficaci a soddisfare i propri bisogni.

Fissando vincoli sulle singole voci di spesa ha inciso pesantemente sull'autonomia dei comuni. Con grande soddisfazione è arrivata la notizia che la Corte Costituzionale ha emesso la propria sentenza sul de-

creto taglia spese del 2004, bocciando l'inopportuna ingerenza del Governo e salvaguardando la sostanziale autonomia decisionale sulla spesa degli enti locali.

Una sentenza che dà ragione a tutti i cittadini e a tutti quegli enti locali virtuosi che, come il Comune di Bagno a Ripoli, hanno sempre rispettato i tetti di spesa imposti, ma che hanno sempre chiesto di poter impiegare le proprie risorse non vincolati, ma in base alle reali necessità della propria comunità.

Francesco Casini

DL La Margherita - L'Ulivo